

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE PAGINE CORDIALI

11 aprile 2013

STEFANO CARRAI

Letture dalla «Vita nuova» di Dante Alighieri

Inizio

In quella parte del libro de la mia memoria dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere si trova una rubrica la qual dice: *Incipit vita nova*, sotto la qual io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'asemprarle in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.

XIX

Donne ch'avete intelletto d'amore,
io vo' con voi de la mia donna dire,
non perch'io creda sua lauda finire,
ma ragionar per isfogar la mente.

Io dico che, pensando 'l suo valore,
Amor sì dolce mi si fa sentire
che, s'io allora non perdessi ardire,
farei parlando innamorar la gente.

E io non vo' parlare sì altamente
ch'io divenissi per temenza vile,
ma tratterò del suo stato gentile,
a rispetto di lei, leggermente,
donne e donzelle amoroze, con voi,
ché non è cosa da parlarne altrui.

5

10

Angelo clama in divino intelletto 15
e dice: «Sire, nel mondo si vede
maraviglia nell'atto che procede
d'un'anima che infin quassù risplende».
Lo cielo, che non à altro difetto
che d'aver lei, al suo signor la chiede 20
e ciascun santo ne grida merzede.
Sola Pietà nostra parte difende,
che parla Dio, che di madonna intende:
«Diletti miei, or sofferite in pace
che vostra speme sia quanto mi piace 25
là dov'è alcun che perder lei s'attende
e dirà ne lo inferno: - O mal nati,
io vidi la speranza de' beati!».

XIX

Madonna è disiata in sommo cielo:
or vò di sua virtù farvi sapere. 30

Dico qual vuol gentil donna parere
vada con lei, che quando va per via
gitta nei cor villani Amore un gelo
per che ogne lor pensiero aghiaccia e pere,
e qual sofrisse di starla a vedere 35
diverria nobil cosa o si morria.

E quando trova alcun che degno sia
di veder lei, quei prova sua vertute
che li avien ciò che li dona in salute
e sì l'umilia c'ogni offesa obblia. 40

Ancor l'è Dio, per maggior grazia, dato
che non pò mal finir chi l'è parlato.

Dice di lei Amor: «Cosa mortale
come esser può sì adorna e sì pura?».

Poi la riguarda e fra se stesso giura 45
che Dio ne 'ntenda di far cosa nova.

Color di perle à quasi, in forma quale
convene a donna aver, non for misura;
ella è quanto de ben pò far Natura:
per essempro di lei bieltà si prova. 50

Degli occhi suoi, come ch'ella li mova,
escono spirti d'amore infiammati

che feron li occhi a qual che alor la guati
e passan sì che 'l cor ciascun retrova.

Voi le vedete Amor pinto nel viso, 55
là ove non pote alcun mirarla fiso.

XIX

Canzone, io so che tu girai parlando
a donne assai, quand'io t'avrò avanzata;
or t'ammonisco, perch'io t'ò allevata
per figliuola d'Amor giovane e piana, 60
che là ove giugni tu diche pregando:
«Insegnatemi gir, ch'io son mandata
a quella di cui loda io so' adornata».
E, se non vuoi andar sì come vana,
non restare ove sia gente villana, 65
ingegnati, se puoi, d'esser palese
solo con donne o con uomo cortese,
che ti menranno là per via tostana.
Tu troverai Amor con esso lei:
raccomandami a lui, come tu dei. 70

XXXI

Li occhi dolenti per pietà del core
àno di lagrimar sofferta pena
sì che pervinti son remasi omai:
ora, s'ì' voglio sfogar lo dolore
che a poco a poco alla morte mi mena, 5
convienemi parlar traendo guai.

E perch'e' mi ricorda che io parlai
de la mia donna mentre che vivea,
donne gentili, volontier con voi,
non vòì parlare altrui 10
se no a cor gentil che in donna sia;
e dicerò di lei piangendo, poi
che si n'è gita in ciel subitamente
e à lasciato Amor meco dolente.

Ita n'è Beatrice en l'alto cielo, 15
nel reame ove li angeli àno pace,
e sta co .lloro, e voi, donne, à lassate.
No la ci tolse qualità di gelo
né di calore, come l'altre face,
ma solo fue sua gran benignitate, 20
ché luce de la sua umilitate
passò li cieli con tanta vertute
che fe' maravigliar l'eterno Sire,
sì che dolce disire
lo giunse di chiamar tanta salute 25
e fella di qua giù a sé venire,
perch'e' vedea ch'esta vita noiosa
non era degna di sì gentil cosa.

XXXI

Partissi de la sua bella persona
piena di grazia l'anima gentile
ed èssi gloriosa in loco degno:
chi no la piange quando ne ragiona
core à di pietra s' malvagio e vile
ch'entrar no i puote spirito benigno.

30

No è di cor villan s' alto ingegno
che possa imaginar di lei alquanto
e, però, no gli ven di pianger doglia;
ma ven trestizia e voglia
di sospirare e di morir di pianto,
e d'onne consolar l'anima spoglia
chi vede nel pensiero alcuna volta
quale ella fue e com'ella n'è tolta.

35

40

Dannomi angoscia li sospiri forte
quando 'l pensiero ne la mente grave
mi reca quella che m' à 'l cor diviso, 45
e spesse fiate, pensando a la morte,
vienemene un disio tanto soave
che mi tramuta lo color nel viso;
e, quando 'l 'maginar mi vien ben fiso,
giungemi tanta pena d'ogni parte 50
ch'io mi riscuoto, per dolor ch' i' sento,
e s' fatto divento
che da le genti vergogna mi parte.
Poscia, piangendo, sol nel mio lamento
chiamo Beatrice e dico: «Or s'è tu morta?», 55
e mentre che la chiamo me conforta.

XXXI

Pianger di doglia e sospirar d'angoscia
mi strugge 'l core ovunque sol mi trovo,
sì che ne 'ncrescerebbe a chi m'audisse;
e quale è stata la mia vita, poscia 60
che la mia donna andò nel secol novo,
lingua no è che dicer lo sapesse.

E però, donne mie, pur ch'io volesse,
non vi sapre' io dir ben quel ch'io sono,
sì mi fa travagliar l'acerba vita, 65
la quale è sì 'nvilita
che ogn'om par che mi dica: «lo t'abbandono»,
veggendo la mia labbia tramortita;
ma qual ch'io sia la mia donna il si vede
ed io ne spero ancor da lei merzede. 70

Pietosa mia canzone, or va' piangendo
e ritruova le donne e le donzelle
a cui le tue sorelle
erano usate di portar letizia,
e tu, che sè figliuola di trestizia, 75
vatten disconsolata a star con elle.

Conclusione

[1] Appresso questo sonetto apparve a me una mirabile visione, ne la quale io vidi cose che mi fecero proporre di non dire più di questa benedetta infino a tanto che io potessi più degnamente trattare di lei. [2] E di venire a ciò io studio quanto posso, sì com'ella sa, veracemente; sì che, se piacere sarà di Colui a cui tutte le cose vivono che la mia vita duri per alquanti anni, io spero di dire di lei quello che mai non fue detto d'alcuna; [3] e poi piaccia a Colui che è sire de la cortesia che la mia anima sen possa gire a vedere la gloria della sua donna, cioè di quella benedetta Beatrice, la quale gloriosamente mira nella faccia di Colui *qui est per omnia secula benedictus. Amen.*